

Rota ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere per quali motivi la massima parte dei prefetti del regno si oppongono sistematicamente alle prescrizioni chiaramente date dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra relative al trasferimento da una provincia all'altra dei medesimi per ragioni di salute, di famiglia e di lavoro, ragioni imposte dai più elementari doveri di umanità e dal più evidente interesse nazionale e per sapere in quale modo intenda di por rimedio a questo stato di cose, poichè gl'inconvenienti che ne derivano sono dopo otto mesi arrivati ad un punto tale da non poter più essere giustamente tollerati nè dai profughi, nè dai loro rappresentanti ».

RISPOSTA. — « Nei limiti del possibile il Commissariato dei profughi ha disposto, e gli uffici governativi provinciali hanno eseguito, i trasferimenti di profughi da provincia a provincia richiesti in base a motivi di salute, di famiglia, di lavoro.

« Tuttavia limiti a questi trasferimenti sono posti necessariamente da difficoltà materiali di vario ordine, di spesa, di servizio ferroviario, di alloggio, di approvvigionamento e anche di ordine pubblico.

« Devesi poi aggiungere che le richieste di trasferimento fatte direttamente dai profughi o da loro intercessori e rappresentanti, così come le indicazioni di impiego assicurato, con cui i richiesti trasferimenti sono motivati, sono molto spesso fallaci. Per modo che le persone citate come quelle che avrebbero offerto ai profughi protezione e lavoro, dichiarano poi di non aver nulla promesso; e spesso i profughi trasferiti secondo la loro domanda, dichiarano di non volere più muoversi o di volere sede diversa da quella prima richiesta.

« Tuttavia, nonostante queste numerose difficoltà, subiettive ed obbiettive, l'Alto Commissariato e gli uffici esecutivi procurano di compiere tutti i possibili aggruppamenti di famiglie profughe, precisamente richiesti ed utili.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno* »

« **BONICELLI** ».

Rota. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere in quale maniera e quando egli intenda di riparare al disordine veramente incredibile che imperversa nell'ufficio della consegna dei bagagli in arrivo nella stazione di Roma Termini ».

RISPOSTA. — « Effettivamente verso la fine di settembre e il principio di ottobre una grande quantità di bagagli affluisce da diverse parti in arrivo alla stazione di Roma (Termini) e difficili si resero le relative operazioni di scarico e di riconsegna.

« Questo anormale arrivo di bagagli, dovuto al simultaneo ritorno di villeggianti per il repentino cambiamento di stagione e all'aumento nelle spedizioni di bagaglio per le momentanee restrizioni adottate dalla ferrovia nell'accettazione dei trasporti di merci, sopraggiunse nel momento in cui alla stazione di Roma oltre alla deficienza di personale provetto se ne aveva parte malato in conseguenza dell'epidemia.

« L'amministrazione ferroviaria appena constatati gli inconvenienti che da questa situazione di cose derivano al servizio, fece tutto il possibile per praticare i necessari rimedi e analogamente provvide in molte altre località e per altri servizi ancor più importanti, dove per le stesse cause era venuto a mancare il personale. Così a Roma (Termini) per sollecitare le operazioni di scarico e riconsegna dei bagagli la Direzione generale delle ferrovie ricorse all'ausilio dell'Autorità militare, dalla quale ottenne temporaneamente l'assegnazione di quindici soldati; ciò che le diede modo di migliorare subito il servizio, e che curerà di rimettere sulla via normale non appena saranno diminuite le assenze del personale per malattia.

« *Il ministro*

« **VILLA** ».

Ruini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ritenga opportuno e conforme a giustizia, analogamente a quanto è stato fatto per i medici ed altri professionisti, di nominare a tenenti colonnelli di complemento per la durata della guerra, nel corpo veterinario militare, i quattro professori ordinari delle Regie università e scuole veterinarie, tenuto anche presente che, dato il loro stipendio di professori, nessun aggravio peserebbe sul bilancio dello Stato ».

RISPOSTA. — « Se avuto riguardo alla qualità e al titolo professionale di « professori ordinari delle Regie università e scuole veterinarie », sembrerebbe logico che ai professori ordinari nominati ufficiali veterinari di complemento del Regio esercito fosse attribuito lo stesso grado concesso ai medici che hanno lo stesso impiego scienti-